

## ► PENSIERO FORTE

di FRANCESCO AGNOLI



Elisa Grimi è una filosofa italiana, direttore esecutivo della *European society for moral philosophy* e della prestigiosa rivista *Philosophical News*.

Giovane, ma già affermata e conosciuta, ha svolto attività di ricerca in Italia e in numerosi atenei all'estero, ed è autrice di pubblicazioni in italiano, inglese, francese e spagnolo. Tra i suoi interessi anche il Web e la politica. Vincitrice del premio Paolo Michele Errede con un lavoro su politica e network, oggi è project manager di *Philojotter.com*, piattaforma di interconnessione presto disponibile per tutti i settori disciplinari, oltre alle scienze umane.

Ho avuto modo di conoscerla, la prima volta, attraverso un'intervista da lei concessa qualche tempo fa: vi traspariva un argomentare logico, chiaro e diretto, diverso da quello spesso involuto, astratto, di tanti odierni pensatori.

**Elisa Grimi, quando e perché si è appassionata alla filosofia?**

«A scuola. Ciò che mi sorprese molto fu che l'utilizzo della ragione è a favore della felicità dell'uomo. E la ragione funziona bene quando si interroga sul senso della realtà, lo cerca e lo desidera. Come quando si è dinanzi a un macchinario elettronico: per farlo funzionare bene occorre seguire le istruzioni. Così il pensiero. O, per usare un'altra metafora, la vela, un altro grande amore accanto alla filosofia: ebbrezza di libertà in mare aperto. Solamente conoscendo i venti e le correnti, si può navigare bene: più si conoscono bene le regole, più si va veloci. Se al contrario non le si rispetta, si rischia di annegare. Oggi, paradossalmente, siamo posti di fronte a regole che non rispettano la realtà, con la conseguenza di far rallentare l'effettivo progresso sociale, se non addirittura di portare l'umanità intera allo schianto».

**Come si alimenta un'autentica passione per la filosofia?**

«Me la sono trovata addosso, questa passione. Molte volte mi si sono presentate strade più facili, o economicamente più gratificanti. Ma non c'è gratificazione più grande che seguire la domanda che si ha dentro. Tutto acquista di interesse. Accanto al desiderio umano, questa passione trova un'altra costante: il tempo. La passione per la filosofia infatti, quando è autentica, si alimenta solo attraverso il tempo personale della vita. Per questo trovo ridicolo se non assurdo il progetto della cosiddetta *philosophy of children*. È il tempo personale di una persona a generare il suo pensiero, dunque a renderla la persona che è. Un tempo che va rispettato e amato. La coscienza, d'altronde, ha un tempo tutto suo».

**Due anni fa *La Stampa* titolava: «È di Grimi la prima monografia italiana su Anscombe». La filosofa (1919-2001) divenne nota per la sua opposizione alla guerra e all'aborto, oltre che per la protesta contro una laurea honoris causa all'ex presidente Usa, Harry Truman.**



**FILOSOFA MORALE** Elisa Grimi è giovane, ma già affermata. Ha svolto attività di ricerca all'estero ed è autrice di pubblicazioni in quattro lingue

L'INTERVISTA **ELISA GRIMI**

# «La nostra cultura corrotta dall'università dei baroni»

La filosofa, direttrice dell'*European society for moral philosophy*, critica i pensatori della sfera laico-cattolica: «Rinnegano il loro credo in virtù della civile tolleranza»

**Chi è Gertrude Elisabeth Margaret Anscombe?**

«Una filosofa irlandese, madre di sette figli, allieva di Ludwig Wittgenstein e sua esecutrice testamentaria, convertita in giovane età al cattolicesimo. Per quel libro ebbi l'onore di ricevere, con

rendono estremamente utile per chiunque sia seriamente interessato non solo al pensiero di Anscombe, ma all'intera filosofia contemporanea».

**Anscombe, una donna coraggiosa...**

«Non si fece scrupolo alcuno nel protestare contro la decisione di conferire la laurea honoris causa a Harry Truman per i massacri di Hiroshima e Nagasaki, paragonandolo a Gengis Khan e a Nerone. Questo pur essendo lontana dall'essere una sostenitrice del pacifismo, per lei "una falsa dottrina", e nonostante avesse l'appoggio solamente di tre altri suoi colleghi in tutto l'ateneo oxfordiano».

**Ci furono conseguenze per la sua opposizione a Truman?**

«La sua fermezza certamente non le rese le cose semplici all'interno all'accademia. Mi colpì molto la sua onestà nel pensiero e il suo attaccamento alla verità, lontano se non dichiaratamente nemico di una cultura corrotta. Virtù, queste, di cui si trova purtroppo sempre più scarsa traccia tra i pensatori italiani, e aggiungerei in particolar modo nella sfera dei laici cattolici».

**Che cosa intende per «cultura corrotta»?**

«Una cultura che cancella l'umano. Vuole un esempio? L'università italiana di oggi, china davanti a uno Stato che divora i suoi figli, caratterizzata da un sistema baronale

feroce, portatore di menzogna e autocelebrativo. Bergoglio, in un discorso in Argentina, disse che "il peccato si perdona, la corruzione non può essere perdonata. Semplicemente per il fatto che alla radice di qualunque atteggiamento corrotto c'è una stanchezza della trascendenza". Non credo vi siano parole più rappresentative della situazione in cui verte la cultura di oggi. Questa stanchezza è, purtroppo, l'elemento caratterizzante la maggior parte delle istituzioni cattoliche».

**Perché?**

«La difficoltà più grande che sinora ho riscontrato è stata proprio con i filosofi afferenti a quelle realtà, che spesso mi hanno rimproverato uno stile troppo marcato ed esageratamente aperto. Ora, credo proprio che la confusione sociale oggi sia anche coadiuvata da pensatori professi cattolici che, in virtù della civile tolleranza, blandiscono il proprio credo, generando una cultura chiusa. Perché una cultura può essere veramente aperta solamente quando è chiara. Ci si presenta bene e si dialoga bene quando si enuncia bene il proprio nome: diversamente l'interlocutore resterà disorientato».

**Nel 2015 lei ha scritto con Rémi Brague *Contro il cristianesimo e l'umanesimo. Il perdono dell'Occidente*. Chi è Rémi Brague? E qual è la tesi di fondo?**

«Brague è un carissimo

amico e un grande maestro. Coniò queste due parole: "cristianesimo", denunciando un cristianesimo eretto a bandiera per la difesa dei valori ma non più capace di rivolgere l'attenzione al suo centro, a Cristo, e "umanesimo", cioè un umanesimo

“

*Bisogna educare a pensare. Non lo fa chi è a favore della maternità surrogata. Se lo facesse, capirebbe l'origine, che ha due volti: uno femminile e uno maschile*

”

debole, baluardo dei diritti dimentico dell'umano. Brague ha la genialità di riferirsi in filosofia continuamente e instancabilmente al fatto storico. Oggi siamo sommersi da nuove tendenze in filosofia che hanno la pretesa di convogliare nell'ambito analitico lo scibile umano. Pertanto lei potrebbe prendere qualsiasi ra-

mo della filosofia e aggiungere l'aggettivo "analitico" per ottenere il plauso dell'accademia. Conta il metodo, non la storia. Come se il metodo non fosse dettato da questa e provenisse esclusivamente dalla mente. Come a dire che le categorie che i filosofi hanno coniato all'interno della storia della cultura fossero scindibili dalla tradizione, dal tempo, dal contesto e dal linguaggio con il quale venivano espresse. Senza storia non c'è filosofia. Non c'è amore senza realtà».

**Accanto all'attività scientifica, lei non trascura il dibattito odierno, ad esempio sulla maternità surrogata.**

«La filosofia, mi piace ricordarlo attraverso un filosofo a me molto caro, Dietrich von Hildebrand, è quanto di più concreto possa esservi. Con i giovani ricercatori che collaborano alla Espm abbiamo proprio tra i principali obiettivi l'attenzione al dibattito odierno. Porre la filosofia in un recinto è snaturare la sua origine. Occorre invece sempre di più educare a pensare. E purtroppo chi si esprime a favore della maternità surrogata non pensa da uomo o da donna, perché se pensasse a sé non potrebbe che rinvitare alla propria origine, che ha sempre due volti: uno femminile e uno maschile».

**Origine: una parola cara ai filosofi.**

«Cancellare l'origine significa cancellare sé stessi. Sarebbe come voler comprendere la rotta di una barca senza prendere in considerazione da dove proviene il vento. Non si va da nessuna parte: si resta in secca, situazione ben rappresentata dalla cultura europea oggi».

**L'etica oggi occupa buona parte dello scenario europeo. Ha fatto scalpore la sentenza dell'Alta Corte di Londra, che decreterebbe la morte di un bimbo affetto da una malattia rara poiché tanto «destinato a morire», contro il parere dei genitori che vorrebbero curare il figlio. Che cosa ne pensa?**

«Se vogliamo parlare di assurdità, senza andare in Inghilterra, basta dare una breve occhiata alla Consulta di bioetica onlus in Italia, il cui presidente è pro infanticidio e il cui motto ripercorre il principio di John Stuart Mill: "Su sé stesso, sul proprio corpo e sulla propria mente, l'individuo è sovrano". Un'imbecillità».

**Perché?**

«Non siamo noi a essere sovrani di noi stessi, altrimenti si può arrivare a giustificare anche l'azione dei giudici inglesi, poiché ciò che loro ritengono bene e sovrano pensare per loro, dovrebbe essere - per logica - un bene che venga applicato anche a altri. Ma è la vita che è sovrana, non la ragione dell'uomo. La vita è molto più grande del pensiero umano: quante scoperte di cose che non si aveva neppure lontanamente immaginato! La storia della scienza è piena di esempi. La decisione dei giudici inglesi è dunque contraria alla vita. Esiste solamente il diritto alla vita, come ricordava magistralmente Gustavo Zagrebelsky, non alla morte. I giudici inglesi, con la loro sentenza, si sono fatti arbitri di morte. Sono divenuti servi di morte, non di vita».